

Il leader del dissenso psi denuncia accordi per conservare il sistema proporzionale
 «In questo caso bisogna lavorare per bloccare i poteri della commissione De Mita»

Attacchi a Craxi e Occhetto, Pannella plaude
 Il ministro annuncia la doppia tessera radicale
 Il Pds: falso parlare di intese al ribasso
 abbiamo raccolto noi le firme per l'uninomiale

Martelli all'attacco della Bicamerale

«Sì al referendum, no ad un papocchio sulla legge elettorale»

«La Bicamerale prepara un papocchio sulla legge elettorale, bisogna bloccarla» Martelli attacca Craxi e il Pds, si erge a tutore dei referendum e dell'uninomiale maggioritario e preannuncia iniziative per boicottare la commissione De Mita Pannella applaude, e lo iscrive al partito radicale Replicano Salvi e Bassanini «Nei sui papocchi del Pds, siamo noi ad aver raccolto le firme per i referendum»

zione 500 mila elettori o un quinto dei membri di una delle Camere potranno attivare la consultazione popolare destinata a sciogliere entro pochi mesi e senza alcun vaglio della Corte costituzionale. Quanto basta a bloccare la commissione De Mita priva di qualsiasi potere.

Una giornata di movimento per l'esponente del garofano. Invita il vecchio Giannini a tornare nel Psi «quando sarà possibile» (ed è chiaro a cosa allude) e comunica di aver accolto dopo 15 anni di insistenze l'invito di Marco Pannella ad iscriversi al partito radicale. E lo stesso Pannella che è membro

della Bicamerale interviene subito a sostenere l'operazione Martelli. Caldensi e lancia un appello a Craxi perché si schiodi dal suo arroccamento, «arrogante e perdente» sulla trincea della proporzionale. Una mossa calcolata quella contro la commissione per le riforme. Caldensi aveva segnato

nei giorni scorsi il suo progetto a sostenere l'operazione Martelli. Caldensi e lancia un appello a Craxi perché si schiodi dal suo arroccamento, «arrogante e perdente» sulla trincea della proporzionale. Una mossa calcolata quella contro la commissione per le riforme. Caldensi aveva segnato

meno dopo che Occhetto ha annunciato un'iniziativa politica proprio per sbloccare i lavori della Bicamerale. Mi pare strano che assuma il ruolo di difensore del movimento referendum chi è stato contrario nel momento davvero decisivo quello della raccolta delle firme. «Noi», conclude Salvi, «che abbiamo di preferire i referendum a una riforma brutta abbiamo anche il dovere di dire ai cittadini che, dopo i referendum si ritroveranno comunque senza riforma costituzionale e senza leggi elettorali per la Camera e per le Regioni». Franco Bassanini della segreteria del Pds si chiede: «A questo punto non è chiaro cosa voglia il compagno Martelli. Abbiamo contribuito come nessun altro», aggiunge, «alla raccolta delle firme per il referendum e non accetteremo compromessi pasticciati per chi tra Dc, Pds e Psi». «Ogni sospetto», prosegue il senatore della Quercia, «dovrebbe venir



Il sindaco dimissionario di Palermo Aldo Rizzo

Sempre più vicino il voto anticipato
 Anche la Dc si prepara a lasciare

Dimissioni a Palermo Il consiglio verso l'autoscioglimento

■ PALERMO. Sembra sempre più vicino lo scioglimento del Consiglio comunale palermitano. In una notte nella riunione della delegazione socialista ha prevalso la posizione di quanti premono per le dimissioni dal Consiglio e ritengono che il ricorso alla volontà popolare rappresenti la strada maestra. La decisione del Psi - che sarà probabilmente formalizzata vincendo le resistenze interne domani - si è svolta nel contesto dell'uscita di scena di Rizzo dal Psi. Il Psi (Pd) guidato dall'indipendente Aldo Rizzo e dalle sue consuetudine dimissioni. «L'unica soluzione per Palermo è l'autoscioglimento del Consiglio», afferma la Rete, i cui sei consiglieri hanno depositato presso il notaio le firme di dimissioni dal Consiglio comunale impegnandolo a consegnarle al segretario generale del Comune non appena saranno utili a raggiungere il numero di quarantuno necessario all'autoscioglimento. E questa mattina l'ex sindaco di Palermo ribadisce la sua intenzione di tornare a Palazzo delle Aquile.

Anche la Dc, fino a ieri contraria all'autoscioglimento, sembra prendere in considerazione questa ipotesi. «Se è vero che a trentanove rappresentanti della Scudo crociato prima di assumere un impegno definitivo dovranno aspettare l'incontro con il loro segretario nazionale, Mino Martinazzoli previsto per domani è anche vero che per il capogruppo di maggioranza al comune Rino La Placa il fermato ieri che dopo le dimissioni presentate dai socialisti «la scelta in non potrebbe essere altra che quella di dimissioni anche da parte del gruppo».

Intanto si esprimono favorevolmente nei confronti del

FABIO INWINKL

ROMA. C'è un «Segni di sinistra» sull'agitato orizzonte della vita politica italiana? Pare di sì a sentire Claudio Martelli, lanciato a testa bassa contro la Bicamerale per le riforme «tra» di «papocchi». Succede all'ennesimo convegno sulle riforme elettorali promesso questa volta dal gruppo referendum che fa capo a Mussi Severo Giannini. Il ministro della Giustizia denuncia un inesa che sarebbe ormai matura nella commissione presieduta da De Mita per una legge elettorale che, dietro la facciata di un sistema misto conservatore in realtà un impianto proporzionalistico. Cosa fare allora per tutelare la linea dell'uninomiale maggioritario (sia pure corretto) contenuta nel referendum per il Senato cui l'ex difensore di Craxi rivolge da qualche tempo le sue simpatie? Martelli fa suo un complicato congegno ad orologeria preparato dal radicale Peppi

Calderisi: referendum irriducibile. La commissione vira riforme truffa per confermare il vecchio sistema dei partiti? I parlamentari che non ci stiano presentano un emendamento al disegno di legge costituzionale che assegna i poteri alla Bicamerale (già votato dal Senato ora all'esame della Camera) il referendum confermativo previsto sul testo di riforma che sarà approvato dal Parlamento su indicazione della stessa Bicamerale. Andrà esteso anche ad una proposta alternativa avanzata da uno o due milioni di elettori o da un quinto dei membri di una delle Camere. Insomma, un referendum su due opzioni: tesi che il Psi aveva già sostenuto. E se l'emendamento non venisse accolto? Gli stessi parlamentari faranno mancare nella votazione in seconda lettura della legge sui poteri il quorum dei 2/3 necessario per mettere in n.p.a. il provvedimento dal rinvio di un referendum. Così secondo l'art. 138 della Costitu-

zione in questa vecchia trappola quella di metterci magliette per raggiungere scopi diversi da quelli che stanno scritti sulla maglietta. Un discorso che, per Amato, vale per la questione morale a suo parere, usata soltanto per «calare» Craxi e non per fare pulizia.

Fa la questione morale continua a dividere Pds e Psi. L'altro ex Occhetto aveva spiegato di non voler alcun rogo per Craxi ma aveva criticato il comportamento del segretario socialista sulla questione morale giudicandola «dannosa per l'intera sinistra». Len Intini ha replicato che «Occhetto non può dare lezioni né a noi né a Craxi. Contro la corruzione politica la posizione dei socialisti è in fatto altrettanto ferma mentre sul problema del finanziamento ai partiti è assai più onesta e sincera di quella dell'onorevole Occhetto» come non è difficile dimostrare. Purtroppo frazionamento tra Pds e Psi la questione morale. Occhetto ri-



Il ministro della Giustizia, Martelli e accanto il presidente del Consiglio Amato



Questione morale, il capo del governo difende Craxi

Amato ai dissidenti psi: non cercate capri espiatori

Giuliano Amato sta con Craxi. Il presidente del Consiglio lo difende soprattutto sulla questione morale, che a suo dire sarebbe agitata da chi ha tutt'altri scopi nel partito. Secondo Amato non bisogna cercare un «capro espiatorio» perché questo non aiuta il Psi. E mentre Giacomo Mancini invita il segretario ad andarsene senza drammi, sulla questione morale Intini replica a Occhetto: «Non puoi darci lezioni».

Secondo Amato che riprende il leit motiv dello stato maggiore craxiano, molti degli schieramenti attuali a favore o contro il segretario sarebbero fondati non sulle prospettive del futuro ma su «rancori passati» e su vendette che ci si aspetta di celebrare in futuro. Amato afferma che non si deve cadere nell'errore di «parteggiare per Coppi o Bartali» perché non siamo al giro d'Italia e ribatte l'invito degli oppositori di Craxi a prendere esempio dalla Dc cambiando segretario e gruppo dirigente. «A volte si può anche imparare dalla Dc. Dire che prima bisogna parlare di linee politiche e poi di uomini non è sempre ipocrita», anche se spesso può esserlo. Se qualcuno ha voglia di fare a pezzi il mio, mi faccia, ma non usi me né Martelli, né alcun altro. Ultima stoccata agli oppositori: «Sono anche troppi che stanno a torso nudo e che attendono quale maglietta mettere. Non cadiamo

pete la tendenza a sostituire la riflessione politica con l'aggressione personale».

Su una posizione diametralmente opposta a quella di Amato e probabilmente anche di Intini e Giacomo Mancini ex segretario del Psi e da diverso tempo assai critico sul leader di via del Corso. «È strano», afferma, «che Craxi parli di rogo visto che ha ottenuto di restare senza controllo alla segreteria del Psi per oltre quindici anni. In cento anni soltanto lui è stato segretario per così lungo tempo. Se il periodo fosse stato più breve sarebbe stato meglio per tutti e per lo stesso segretario del partito. Ora è venuto il tempo di cambiare senza drammi e senza lacerazioni». Il Psi, conclude Giacomo Mancini, «rischia di entrare in una crisi senza possibilità di ripresa. I discorsi sul rinnovamento non sono da compagnia. L'importante è che i fatti, dalle decisioni dei comitati».

■ ROMA. «In politica come nella vita, o corre essere innocenti non vergini. Non mi piacciono i vergini spesso isterici. Ecco perché preferisco gente come Gianni Cervetti e Antonio Del Pennino a Nando Dalla Chiesa». Lo afferma Marco Pannella in un'intervista a *Panorama* dove si scaglia contro i moralisti che «hanno sempre bisogno di indicare alla plebe chi bisogna impiccare». Pannella ce l'ha anche con i sindacati con Orlando e con il Pds che «fa la vergine per demagogia».

Pannella difende i politici inquisiti

«Le finte vergini sono peggio»

■ ROMA. Giuseppe Gargani, deputato Dc vicino a De Mita, torna a contestare i referendum ammessi dalla Cassazione perché a suo parere «alimentano un clima pericoloso di delegittimazione del Parlamento». Per Gargani si insinua sempre più nel cittadino la suggestione che se la riforma della piazza «non è buona e non è giusta», se la finta vergine sono partiti, che e viceversa «il Parlamento è illegittimo» e ha cominciato a discutere nella commissione bicamerale con senata di crisi e scadenza prevista

Gargani insiste: «I referendum delegittimano il Parlamento»

■ ROMA. Giuseppe Gargani, deputato Dc vicino a De Mita, torna a contestare i referendum ammessi dalla Cassazione perché a suo parere «alimentano un clima pericoloso di delegittimazione del Parlamento». Per Gargani si insinua sempre più nel cittadino la suggestione che se la riforma della piazza «non è buona e non è giusta», se la finta vergine sono partiti, che e viceversa «il Parlamento è illegittimo» e ha cominciato a discutere nella commissione bicamerale con senata di crisi e scadenza prevista

Elezioni a sorpresa venerdì notte dopo un'altra giornata di inutili trattative

Puglia, il Msi vota per la giunta di sinistra

Il Pds non ci sta e annuncia le dimissioni

In Puglia a sorpresa è stata eletta venerdì sera poco dopo la mezzanotte una giunta minoritaria di sinistra. Ma i voti dei missini sono stati determinanti per l'elezione e l'esecutivo si dimetterà immediatamente dopo l'insediamento. L'accordo tra i partiti della sinistra e la Dc dopo lunghe ed estenuanti trattative è stato bloccato dalla indisponibilità della Scudo crociato a fornire garanzie sul rinnovamento

La delegazione in giunta in primo luogo quello del candidato alla presidenza che avrebbe dovuto simboleggiare il carattere di rinnovamento della nuova giunta. Con questa richiesta del Pds (che già altre volte la Dc aveva definito inaccettabile) concordavano socialisti e socialdemocratici ed il pomeriggio di venerdì tra scorreva in un braccio di ferro tra sinistra e Dc. fatto di incontinua minacce blandizie in un'atmosfera resa di ora in ora più pesante dalla notizia che la polizia aveva visitato il palazzo della Regione per acquisire agli atti di un'inchiesta giudiziaria i bilanci dell'ente dall'89 all'92. A sera la Dc si piegava a fare circolare una rosa di nomi su quali avrebbe accettato di discutere con i futuri partner ma chiedeva anche altri otto giorni di tempo per far quadrare i propri conti interni. Una condizione inaccettabile per il cartello delle sinistre che a quel punto decideva di andarsene comunque in aula per la se-

conda votazione sulla lista presentata da Psi, Pds e Psdi nella precedente riunione del consiglio. Allora aveva raccolto 24 sì e 3 no ma la Dc uscì nudo dalla aula aveva reso nulla l'elezione. In seconda convocazione questo non era possibile e intervenendo per dichiarazione di voto i consiglieri Strazzini (Pds) e Belardi (Psdi) facevano appello al senso di responsabilità della Dc. Di o di sin gli consiglieri scudo crociati perché la giunta fosse eletta. Dalla Dc veniva un no netto che si esprimevano le voci di dissenso che, nei giorni precedenti, erano circolate. Per di più il repubblicano questa volta annunciava il proprio no e Silvio Goddini, indipendente del Pds, annunciava che non avrebbe partecipato al voto perché la giunta minoritaria nasceva comunque in un quadro politico aperto all'accordo con la Dc. A sorpresa poi parlando per ultimo nelle dichiarazioni di voto il missino. La r-

ella annunciava il voto favorevole del suo gruppo, costrinrendo il segretario del Pds Carozzo che aveva chiesto la parola per fatto personale ad annunciare che qualora i voti missini fossero stati determinanti la giunta si sarebbe dimissa.

Il mattino questa decisione è stata ribadita dal nuovo vice presidente della giunta il presidente Angiuli e le dimissioni sono state chieste a gran voce nel pomeriggio anche dai comunisti democratici e dai bassaniniani che in un loro comunicato chiedevano comunque un radicale ripensamento della linea del Pds. Il segretario regionale del Pds Carozzo definisce invece la scelta di andare al voto un atto politico, ma non dovuto che apre la strada ad un chiarimento di finitimo con la Dc. Anche il capogruppo del Psi l'indica in polemica con il commissario regionale del suo partito. I craxiani Franco Borghi dice che questo



Il leader del Psi pugliese Rino Formica

Eletto da Dc-Psi-Psdi-Pri. Opposizioni fuori dall'aula

Abruzzo, nuovo esecutivo metà è già sotto inchiesta

■ L'AQUILA. Il democristiano Vincenzo De Cola, fino a ieri presidente del consiglio regionale e il nuovo presidente della Regione Abruzzo è stato eletto ieri alla guida di una giunta quadripartita Dc, Psi, Psdi, Pri che dovrebbe sostituire quella azzerata poco meno di un mese fa dall'insediamento di un governo di fatto di tutti ed i suoi componenti. Del Colle e la giunta sono stati eletti con 21 voti a favore ed una scheda bianca. Quella del consigliere del Pds Bruno Di Bartolo, autospeso dal partito, qual che giorno fa per un'altra vicenda giudiziaria che lo riguarda. Di Bartolo è stato l'unico rappresentante dell'opposizione a restare in aula al momento della votazione. Hanno invece abbandonato la seduta i rappresentanti di Pds, Rifondazione Comunisti, Verdi, Msi, Ds, Antipolitico e Sinistra Indipendente. Tutti favoro-

l'atto scioglimento del consiglio e a nuove elezioni dopo le vecchie dimissioni.

Ma lo scandalo dei fondi Cee non risparmia neppure la nuova giunta. Sette degli undici componenti del nuovo esecutivo - tra i quali anche il neopresidente - risultano infatti indagati per gli stessi reati contestati agli undici ex componenti della giunta precedente. Nei giorni scorsi infatti sono partiti per Del Colle e per il Dc Marchione Panunzi, Valeri, Bertini e Stati e per il socialista Pomodoro (da ieri assessor) gli avvisi di garanzia nei quali si ipotizzano nei loro confronti i reati di concorso in tentato di truffa, falso ideologico e abuso di ufficio. Gli indagati in giunta i salgono ad otto se si considera che il repubblicano D'Andrè, attualmente in carcere, è stato giudicato qualche giorno fa per violazioni alla legge sullo scioglimento di ri-

funto per una discarica risultata abusiva. Dopo l'elezione il consiglio regionale ha votato anche l'immediata esecutività delle cariche. Quello eletto quest'oggi è il dodicesimo governo della Regione Abruzzo ed il secondo della quinta legislatura dopo quello capogruppo dal De Rocco Salvi e scancellato di fatto da provvedimenti giudiziari.

Durissimo il giudizio dell'opposizione che aveva chiesto lo scioglimento del consiglio e le elezioni. Del Colle ha difeso l'intera operazione sostenendo che «questo governo nasce con il compito predefinito di risolvere la contingenza». Ma il fatto che più di metà della nuova giunta sia sotto inchiesta non lo sconvolge affatto. Inoltre, che nonstante i 21 voti di maggioranza il nuovo esecutivo appare oltre che inaffidabile e irrisolvibile.

LUIGI QUARANTA

■ BARI. Venerdì notte a sorpresa è stata eletta in Puglia una giunta regionale di sinistra presieduta dal socialista Cosimo Convertino, e composta da sei assessori socialisti cinque del Pds ed un socialista moderato. La lunghissima crisi politica (le dimissioni della precedente giunta di centro i salgono ai primi del maggio scorso) però non è risolta e rendere possibile l'elezione della lista presentata dal cartello della sinistra sono stati determinati i voti dei tre consiglieri del Msi e per questo mo-

tivo il nuovo esecutivo ha già annunciato le sue dimissioni. Saranno formalmente presentate al presidente del consiglio regionale forse già martedì non appena il commissario di governo avrà visitato il verbale della seduta consultiva di venerdì.

L'inatteso esito della seduta della giunta è giunto ai termini della crisi ma è estenuante giornata di trattative. Venerdì mattina il Pds aveva fatto sapere che avrebbe firmato l'accordo solo quando la Dc avesse fatto conoscere i nomi della